

## GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

## SULLA COLTIVAZIONE DELL'ACACIA

Non mi sovviene in qual giornale, in questi ultimi giorni, abbia io veduta raccomandata la coltivazione della *Robinia Pseud-acacia*, dalla volgarmente *acacia*. \*)

\*) Il giornale a cui qui accenna l'Orlandini sarà stato forse l'*Annaliatore friulano* medesimo, che ne parlava in proposito d'un bosco di acacie piantato dal Rizzo nel Vicentino; il quale Rizzo medesimo stampò qualche anno fa un opuscolo sull'utilità grandissima di quest'albero. Il sottoscritto ebbe a vedere in qualche sua escursione nella Provincia, che più d'uno va facendo appunto come consiglia l'Orlandini; cioè pianta acacie in qualche angolo dei poderi, od in luoghi i meno adattati ad altre coltivazioni. E vide p. e. piantato un bel boschetto d'acacie su di un pendio coltivo dall'Ab. De Monte parroco del villaggio di Pera; e così pure presso la fortezza di Palmanova, sulle strade comunali, e nelle fosse della città di Udine dal poeta friulano Zorutti, dal sig. Pretto e dal sig. Angeli, il quale tiene sempre viva di questi alberi. Così fossero piantate tutte queste fosse ad irrigare il paese sulla strada di circoscrizione piantata a gelsi! Il sig. Angeli va piantando da due anni in quelle fosse ed acacie, e platani e gelsi ed altri alberi, che fanno un bel vedere, e che accresceranno in appresso i redditi del Comune. Anche lungo i torrenti si comincia a piantarne. Così p. e. vide il sottoscritto farsi in riva al Natissone sui fondi di Carolina Percoto, e si fa ora a Manzana per cura del merittissimo Cav. Bernardino Beretta e sul Torre già da anni parecchi fece il sig. Ballo d'Udine. Così si pensasse ad intraprendere una piantagione dietro un sistema sopra entrambe le spiagge del torrente Torre, che offre a questi due continui di campi dai villaggi di Zompitta e Savorgnano fino sotto Udine a quelli di Cernigoi e Pradamano, senza parlare degli altri più al di là. E questa un'opera urgente per difendere principalmente i villaggi di Cortate, Rizzolo, San Bernardo, Godia, Val, Beivars e la stessa città di Udine, che è minacciata di gravi danni. Il sottoscritto in una passeggiata recentemente fatta lungo quel torrente poté constatare coi propri occhi o della grandezza del pericolo e della possibilità di avviarsi con un bel sistema di piantagioni, che prospererebbero, essendovi in molti luoghi un forte strato di buon terreno sotto alle ghiaie. Vedasi quanto le sole piantagioni bene eseguite valevano a riparare a Solestiano lo stabile del co. Ascanio Brazza, colto e gentile signore e che nelle arti belle figura più che da dilettante, per darsi coraggio ad intraprenderne di simili. E questo un soggetto su cui l'*Annaliatore* avrà da parlare più particolarmente. Per ora basti l'averlo avvertito: aggiungendo solo, che sarebbe colpevole imprevidenza il trascurare oggi una spesa, che non sarà senza frutti corrispondenti, per doverne poi intraprendere una maggiore onde evitare estremi danni. Il Comune di Reana (composto di questo villaggio e di quelli di Quasso, Vergarico, Zompitta, Ribis, Rizzolo) e quello d'Udine (al quale appartengono i villaggi esteri di San Bernardo, Godia, Val, Beivars che pagano ai cittadini l'illuminazione a gas ed i divertimenti teatrali) possono assai facilmente mettersi d'accordo per quest'opera. Altrimenti, se le inondazioni del 1851 si ripeteranno, avremo le acque del Torre alle porte della città con ben altri danni d'allora.

P. P. ....

Sembra, che questo utilissimo albero abbia subito generalmente in oggi la triste sorte delle coltivazioni male esperite, perchè dopo un giusto entusiasmo per la sua propagazione la vediamo alquanto negletta; ed eccone la ragione.

Questa pianta è di rapidissimo sviluppo, e necessariamente un tale sviluppo procede con la stessa forza nelle radici, le quali con incredibile rapidità invadono il terreno dove si trovano, intersecandosi tra le radici degli alberi che incontrano, per cui ove si abbattano nelle viti, ne gelsi, ecc. ecc. vi portano grave danno; con maggiore rapidità procedono sui campi coltivati e con la forza della loro fibra arrestano un aratro e lo spezzano talvolta se rapido procede. Queste radici sono tanto ricche di gemmo fogliifero, che ovunque gettano polloni i quali dando una maggior attività al progresso delle radici secondarie in poco tempo s'inerocchiano per ogni verso e rendono pressochè intrattabile il terreno dove si ritrovano.

Simili risultamenti rendono perfino odiosa questa pianta tanto utile, ed io la udii spesso antemizzare dai contadini. Essa cadde nel Friuli quindi in un certo quale discredito. Ma con quanta ragione? Con quella stessa ragione, che ordinariamente accagioniamo altrui delle colpe nostre. Ma se le prime esperienze fatte dai coltivatori portarono tali dannosi risultati, e se in generale questa coltivazione fu abbandonata, non fecero altrettanto gli avveduti, i quali, riconosciuta la somma utilità di questa pianta, non si sconsigliarono ne' danni emersi, ma destinarono ad essa appositi siti, isolati in modo da renderla innocua. Ecco dunque un rimedio facile, anzichè un disperato abbandono.

Io aggiungo qui le mie alle tante e replicate raccomandazioni fatte dagli agronomi per la coltivazione di questo bellissimo e utilissimo vegetabile. Ricordo, che gli storici moderni segnano fra i fasti del regno Napoleonico l'introduzione dell'acacia in Italia; che il primo a diffonderla fu il celebre Alessandro Manzoni, il quale sperimentolla da ogni

lato industriale, e chi scrive queste righe possiede una spatola di osso tinta da Lui di un bel giallo mercè una decozione del legno dell'acacia; che ricevette dalle mani di quel grande sino dall'anno 1835; che nel Friuli fu, secondo l'*Amico del Contadino*, il Co. Asquini primo ad introdurla, ed in San Vito il sig. G. B. del Boni \*\*).

Ricordo, che il legno d'acacia è atto ad ogni genere di lavoro da carpentiere, che è durissimo, atto alla pulitura e in un tempo flessibile, per cui dà cerchi per botti, superiori in durata ad ogni altro legno; che per uso di sostegni in agricoltura le sue punte durano da sette a otto anni; sotterra, all'influenza esterna anche vent'anni, che cresce con somma rapidità, tradendo perfino le leggi della fisiologia vegetale, che stabilisce un rapporto costante tra lo sviluppo del legno e la sua durezza, anomalia che fin'oggi non era riconosciuta che nel platano. Ricordo, che la sua coltivazione è facile e riesce in tutti i terreni purchè bene rimossi la prima volta; ma che non ama la compagnia di altre piante; che soffre il taglio non solo, ma anzi reagisce con tal forza ov'è troncato, che sembra esser la sua divisa percossa in innalzato \*\*\*); che come abbiamo accennato, dà una bella tinta gialla; che il metodo più proficuo è di tenerla a ceppaja con taglio triennale. Ricordo, che oltre tanta e molte altre prerogative di questo prezioso albero, ha quel-

\*\*) Di questo ottimo galantuomo (da non confondersi con Giacomo suo fratello morto non ha guari) avremo occasione di parlare in seguito in alcuni articoli che ci proponiamo sulla condizione agricola di questo Comune.

\*\*\* Carlo Orsini duce al soldo dei Veneziani, percossa ma non oppresso dall'avventura, assunse questo motto nelle sue armi in cui vedevasi per cimiero un pallone percossa dal bracciale. Questa illustre famiglia romana messo un ramo nel Friuli mercè Vico q.m. Robano il quale per civili discordie vi capitò, dove sposò la figlia del Conte Avandro Signore di Gorizia, ramo che per distinguersi dal ceppo romano si distinse col'indicazione di *ramo friulano*. Ciò fu nel secolo XII. Credo esista questa grande prosapia con papa Benedetto III, morto nel 1730. Altri papi contava la famiglia Orsini in uno Stefano III, Paolo I, Santo Celestino III, Nicolò III.

## APPENDICE

## IL VAPORE

## Da Fulton a noi.

Un valente meccanico aveva proposto all'imperatore Napoleone il Grande la costruzione di navigli che riceverebbero il loro movimento dalla forza del vapore. Era questi Roberto Fulton, nato in Pensilvania da genitori irlandesi.

Prima di lui, Perrier e Jouffroy in Francia, Miller e Symington in Inghilterra avevano concepito lo stesso piano, e i loro tentativi riuscirono più o meno, a seconda i progressi che venivano mano mano facendosi nelle macchine di Papin e Newcomen. La proposizione di Fulton aveva per appoggio la convinzione d'un successo infallibile, nè il meccanico Pensilvanese s'avrebbe aspettato quella fredda accoglienza che gli venne fatta dall'Imperatore. Convien dire che quest'ultimo fosse preoccupato, a quell'epoca, da idee tormentose di guerra e conquista, per non ascoltare un progetto che avrebbe servito in massimo grado alla realizzazione delle sue mire. Non era desso l'Inghilterra il fantasma che turbava continuamente i sonni di

Bonaparte? E con dei battelli a vapore chi sa o può dire ciò che Bonaparte avrebbe osato a danno della sua eterna rivale? Nella mente del più grande politico del nostro secolo, la respinta della proposizione di Fulton è incapace di essere giustificata.

Strana coincidenza di fatti. Quasi tre secoli prima che Fulton s'avesse offerto a Napoleone, Blasco di Garay aveva progettato all'imperatore Carlo V un meccanismo che farebbe camminare le navi senza uopo nè di vele nè di remi. Da prima Carlo V acconsentì ad una prova, ma in seguito gli stessi pensieri che avevano distratto da Fulton il conquistatore francese, distrassero lo spagnuolo da Garay. Pare che la macchina di costui si avvicinasse molto a quelle inventate più tardi. Anche là si trattava d'un recipiente d'acqua in stato di bollitura, e di due ruote che girando ai fianchi del naviglio, avrebbero prodotto un movimento più rapido dell'ordinario.

Accettava l'America ciò che l'Europa respingeva. Il nuovo mondo insegnava all'antico che ogni processo nell'incivilimento sta in ragione della volontà e coraggio di chi lo desidera, essendo coraggio e volontà il lievito essenziale d'ogni ardita intrapresa. Il primo bastimento a vapore varato da Fulton fu sul Hudson nel 1807. Quel legno correva due leghe per ora o poco più, ciò che prova

i successivi progressi fatti dalla macchina sino addì nostri, in cui le velocità ottenute col suo mezzo loceano, per così dire, l'incredibile. Agli Stati Uniti, nell'attuazione e propagazione dei battelli a vapore, tenne dietro l'Inghilterra, poi la Francia quattro anni dopo, in appresso le altre Nazioni, più o meno presta, con maggiore o minor energia, secondo la forma di governo in cui si reggono e la prevalenza degli interessi marittimi sui terrestri o viceversa.

Gli Inglesi, come padroni dei mari, dovevano naturalmente ritrarre i maggiori vantaggi da codesta applicazione del vapore qual forza motrice nella nautica. Essi che cominciarono nel 1812 ad adottare i battelli a macchina, dodici anni dopo, avevano portato il loro numero a centotrenta; numero che andò crescendo sino a quattrocento nel 1830, sino a novecento nel 1840, sino a circa mille o duecento al giorno d'oggi. Inoltre, non a solo vantaggio del commercio marittimo si rimase la felice applicazione di Fulton. Si conobbe che la forza navale d'uno stato poteva ricevere un sussidio enorme dall'introduzione dei legni da guerra a vapore. E anche qui l'Inghilterra, come prima e più direttamente interessata in questa bisogna, andò innanzi delle altre Nazioni. Essa nel 1830 aveva già costruito qualche naviglio all'uopo, o

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO,  
LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Ad un parroco del dintorni di Tirum, l'ab. Urbanek riuscì d'indurre non meno di 22 Comuni a stabilire dei vivai d'alberi da frutto. Così tutta una regione agricola entro pochi anni potrà avere frutta in abbondanza. Questo bravo parroco meriterebbe di avere degli imitatori anche nei Friuli. Chi serve ne conosce uno, il quale sta facendo un vivaio nel suo orto, coll'idea di regalare gli arborescenti ai giovanetti della scuola, perchè gli piantino nei loro orti e nei campi.

Una nuova pianta per rimboscare i monti ne viene annunziata nel *Deodar*, o *Cedro dell'Himalaya*, elegante pianta nata ai giardini. Quelli che viaggiano nelle montagne dell'India, presentano questa pianta come assai utile per la costruzione degli edifici e dei ponti o la dicono quasi incorruttibile, anche laddove il suo legno è sottoposto all'alternativa del secco e dell'umido. Di più essa acquista proporzioni colossali, cioè più di 60 metri di altezza con 2 a 3 di diametro. Venendo dall'Himalaya (montagne nevose) si crede che possa adattarsi assai bene ai nostri climi. La Compagnia delle Indie, dietro richiesta del governo inglese mandò più di 1000 chilogrammi di semente di *Deodar* in Inghilterra; dalla quale possono nascere 14 milioni di piante. La cura di seminare queste piante venne affidata a quattro silvicoltori dei più sperimentati. Mentre si parla tanto d'imbosecamenti anche presso di noi, bisognerebbe far venire dalle Indie delle semente del *Cedro dell'Himalaya*. Vorremo che questo voto venisse accolto a Trieste, che ha relazioni di traffici anche con quelle lontane regioni: Trieste, che d'altra parte esporta per il Levante ed adopera nei suoi cantieri i legnami delle *Alpi Carniche* e *Giolie* e quelli dell'*Istria*. I suoi navigatori facciano di ridonare alle montagne della *Carniola* della *Corinzia* e del *Friuli* quella ricchezza di vegetabili arborei, che serve anche ai loro traffici.

Le montagne dell'Himalaya vengono presentemente perlustrate accuratamente da botanici inglesi, che si fanno raccolta di piante da naturalizzare nel proprio paese. Dicono, che su quei monti, i più elevati della terra, fra gli abeti e le querce ed altre piante simili alle europee, crescono di quelle che siamo usi a considerare come proprie delle regioni tropicali, come *bambù*, *palmiti*, *bam-bu*. — Una nuova pianta può fare la ricchezza d'un paese. Perciò ogni Nazione incivilita dovrebbe contare nel suo seno una Società, la quale si prefiggesse lo scopo della ricerca di piante nuove d'altri paesi e della naturalizzazione di esse nel proprio. Molte volte quell'utilità che non si riconosce ancora in una pianta, può risultare in appresso.

La diminuzione sui dazii d'importazione del ferro, dell'acciaio e del carbon fossile in Francia, sebbene non sia molto forte, mas-

simamente considerando, che i prezzi di queste materie sono presentemente alti in Inghilterra, viene considerata come un primo passo fuori del sistema proibitivo finora esistente in quello Stato, e che favorisce alcuni monopolisti a danno di tutte le industrie e dei consumatori in generale. Si spera, che questo non sia, che un primo saggio per tentare l'opinione pubblica, e far vedere, che torna conto il procedere su questa via. Il *J. des Débats*, come quello che propugna la causa del commercio internazionale riguarda questa prima riduzione sotto a tale aspetto, l'*Assemblée nationale* si conforta che non produrrà alcun danno ai produttori monopolisti, a cui il *Pays* si affretta a dire che saranno protetti tuttavia; come desidererebbe certo il *Constitutionnel*, il quale pubblica il decreto senza commenti. Questa prima riduzione servirà ad ogni modo a far conoscere, che un po' di concorrenza non può nuocere ad alcuno, e che è pur necessario di ammetterla, quando tutti gli Stati riformano le tariffe doganali non potendosi ormai credere possibile l'isolamento in commercio, come vogliono i protezionisti, i quali mentre vogliono tutto per sé il mercato nazionale, chiudendolo agli esterni, si lagnano di non trovar spaccio alle loro merci al di fuori.

Il recente decreto di Napoleone III per la riduzione dei dazi sul ferro e sul carbon fossile trova unanime approvazione in Inghilterra. Il *Daily-News* lo considera un passo immenso nella via del libero commercio, e dice che al monarca di Francia ne ridonderà onore immortale.

Commercio dei vini — Legaesi nell'*Osservatore Triestino*: Riportiamo un articolo dell'*Austria* che tratta sulla esportazione dei vini austriaci nell'America settentrionale, il quale è d'interesse per tutti i paesi viniferi della monarchia, ed in special modo per le provincie a noi vicine, come il Friuli, l'Istria e la Dalmazia.

La Camera di commercio e d'industria in Vienna fece nel suo rapporto annuale del 1851 la seguente osservazione: « Intraprese più vaste, che potrebbero giovare con sollecitudine ed effetto al miglioramento dei vini indigeni, nel distretto della Camera sono ancora isolate; però nell'Austria inferiore, vengono prodotti già tanti vini migliorati, che la quantità corrisponde sufficientemente all'attuale consumo. La ulteriore estensione d'un maggiore ricavo di vini più nobili viene attualmente impedita da ciò, che il produttore coi prezzi di vendita avuti sino adesso nell'interno, non può trovarsi indennizzato né nella sua fatica, né nelle spese incontrate nella produzione. Il compenso per questo fatica e per le spese avute, risulterà allora soltanto, che con una maggiore domanda tanto nell'interno che all'estero, verranno assicurate e la ricerca ed un maggior utile. « Questo periodo diede occasione all'I. R. Consolato generale in Nuova York, di fare le seguenti osservazioni:

Gli Stati Uniti dell'America settentrionale producono assai poca quantità di vino. Ad eccezione di alcuni tentativi nell'Ohio, Missouri, Louisiana e nella Pensilvania non hanno nemmeno idea d'una produzione di vino. Quasi tutta il bisogno viene importato, e questo dovrebbe ancor aumentare, es-

muicavano tra loro mediante canali costosissimi e incomodi.

L'impulso dato dagli inglesi, come di solito, s'è fatto sentire ai francesi prima che ad altri. Essi cominciarono dalla strada ferrata da Lion, a Saint-Etienne, e in poco tempo il loro territorio venne segnato dal vapore in ogni direzione. Percorsero altrettanto il Belgio, la Prussia, l'Austria, la Russia, non che i diversi Stati Italiani, in alcuni de' quali, p. e. in Toscana, la capitale si ha reso quasi sobborghi le altre città che le fan corona dai Pennini al mar Tirreno.

Ma il paese dove in genere di ferrovie, si son vinte difficoltà enormi e spesi tesori sopra tesori, è l'America. Una sola strada, quella che va da Portsmouth a Nuova Orleans, ha la lunghezza non interrotta di milleottocento miglia. È calcolato che in poco più di venti anni gli Americani costruirono tante strade ferrate quante basterebbero a circondare il nostro globo, colla spesa approssimativa di 7600 milioni di lire. Quanto alle difficoltà che essi hanno il coraggio di affrontare nelle loro intraprese, basti accennare che, tre anni fa, sotto la direzione di Stephenson costruirono una strada di ferro sopra un braccio di mare, facendola attraversare un grandissimo tubo anch'essa di ferro.

Quanto ai vantaggi recati dal vapore nel mondo industriale, ognuno vede come le applicazioni di esso ad ogni specie di macchine danno bastare da loro soltanto a immutare tutti gli antichi rapporti.

lo di esser di un bello e ridente aspetto, per la freschezza e colore delle sue foglie composte, di mandare un soavissimo profumo in primavera, mercè i graziosi suoi fiori; che mantiene le sue foglie sino a stagione avanzata; che non insetto ancora qui nella nostra regione attacca né le sue foglie né il tronco; che in fine dà eccellenti legna da fuoco emananti intenso calore, e che hanno la singolar prerogativa di ardere anche tagliate di fresco.

Io raccomando quindi caldamente la coltivazione di questa pianta della quale, confesso, sono caldo partigiano, perchè ne conobbi la somma utilità, comunque io pure ingannato per inesperienza nel 1843, in cui ne piantai lungo un rivale di 500 pertiche, piantato a viti e gelsi, e che fui costretto distruggere lo scorso inverno. Ma non mi determinai a questo doloroso passo prima di aver supplito ovunque potei farlo, senza che danno emergere ne potesse, con altre piantagioni dello stesso genere. Spesso nei primi due o tre anni di una fatta piantagione di acacie, alcune o anche tutte danno un'apparenza assai trista; non conviene attendere oltre, affinché, come usasi dire, la pianta si riorzi, che ciò è errore paradossale in orticoltura, ma anzi reciderla immediatamente al disopra, rasente il collo della radice (modo vitale di Lamarck). Questa pratica che deve essere ordinaria in generale a tutti gli alberi educati a vigoria da all'acacia un'attività sorprendente.

Non posso a meno di farne una ben giusta nota rammentando i Signori Roncali e Cecoleo di San Vito, i quali conosciuta per antecedenti esperimenti l'utilità dell'acacia, ne piantarono in luogo a ciò destinato molte migliaia. Desidero che nella industriossima Comune di San Vito si trovino molti imitatori di tale imprendimento e saranno, ne son certo, grati all'esempio dato dai suddetti, come vi presento recitamenti \*\*\*\*).

Da San Vito

ORLANDINI.

\*\*\*\*) Sulla coltivazione della Robinia pseudo-acacia leggansi due buoni articoli nell'anno III dell'*Amico del Contadino*, desunto uno dal collaboratore di quel giornale sig. Zecchini Battista, dai migliori autori che trattarono della sua coltivazione, l'altro del tutto dimenticato che dalla persona del Barone di Haussier, antico ministro della marina di Francia, ed è in brevi cenni tutto quanto si può desiderare in proposito di recitamento. Se ne raccomanda quindi la lettura.

dal 1830 al dì d'oggi la marina inglese ha acquistato più di cento di questi legni capaci di entrare in linea di battaglia.

In mezzo a tutto questo, rimaneva un problema interessante da sciogliere. Un battello a vapore sarebbe stato o no capace di oseguire il tragitto dell'Oceano? Navigatori e marinai d'ogni paese ne avevano dichiarata l'impossibilità, e quasi quasi veniva messo da banda ogni pensiero di tentativi in proposito. Quand'ecco s'ode a dire che un battello inglese, salpato da Bristol nella primavera del 1838, aveva percorso in due settimane 3500 e più miglia, arrivando con generale sorpresa a Nuova-York. Lo stesso legno ebbe compiuto dappoi lo stesso viaggio in meno di tempo, e sul di lui esempio altri battelli istituirono le regolari comunicazioni tra l'Europa e l'America. Di più, i grandi fiumi Americani, quali il Missouri, il Mississippi ed altri, videro rimontati facilmente e presto, ravvicinando di tal fatta popolazioni discostissime le une dalle altre, e portando al commercio quei vantaggi che risultano indubbiamente dalla maggior sollecitudine delle operazioni.

Anche la comunicazione tra l'Europa e le Indie venne di tanto agevolata, che il governo generale di queste ultime poté introdurre delle riforme radicalissime nei rapporti tra le colonie e la madrepatria. La Società inglese recentemente fondata, mantiene in questo modo il servizio della posta fra la Gran Bretagna, ogni parte delle Indie

occidentali e la costa attinente dell'America meridionale. In due mesi si parte da Londra per l'America e vi si ritorna, dopo toccato il più delle isole occidentali e i principali porti americani. La valigia delle Indie arriva a Londra in trenta giorni.

In simil guisa il ravvicinamento tra popoli, commerci, produzioni della mano e dello ingegno, va ogni dì più acquistando in proporzioni, e nessuno può presagire fin dove la novella civiltà sarà in istato di arrivare coll'estendersi delle applicazioni del vapore.

Guardate le strade di ferro. Quanti e quali cambiamenti non porteranno elleno in ogni sorta di legami e d'interessi sociali, e come non è da intendersi che col loro mezzo venga a stabilirsi una finta anche la morale felicità delle diverse nazioni?

L'idea d'una carrozza a vapore concepita da Watt sin dal 1770, un esperimento fatto nell'arsenale di Parigi dal signor Cugnot, le applicazioni successive tentate da Trevithick, Vivian e parecchi altri, servirono passo passo di scorta al celebre ingegnere Giorgio Stephenson, che nel 1814 stabilì le prime locomotive regolari. Ma sino al 1825 nessuna applicazione in grande si può dire che venisse fatta. A quell'epoca venne percorso un tratto di circa trenta miglia inglesi sulla strada da Darlington al porto di Stockton. Appena cinque anni dopo, venne aperta la gran ferrovia da Liverpool a Manchester, le quali prima d'allora co-

sendoché sempre più ripugna l'uso degli spiriti e vini fatturali prodotti nel paese. Il consumo ognor crescente, che alla fine esercitò un'influenza assai svantaggiosa sulla moralità pubblica, ebbe a provocare un'opposizione nelle singole parti dell'Unione verso tutte le bibite spiritose di qualsiasi qualità, ed in parecchi Stati furono emanate delle severissime leggi contro l'importazione o produzione di tutte le bibite spiritose. La reazione nell'opinione pubblica su questo punto non può non avvenire, ed il consumo, com'è da prevedersi, verterà prossimamente nei vini.

Gli Stati Uniti importano un quantitativo non indifferente di vini siciliani, di cui molti si avviciano alle qualità dei vini austriaci. Mentre già questo fatto, togliendo l'osservazione che i vini austriaci non siano navigabili, porge ai produttori austriaci un indirizzo del modo che sarebbe da tenersi onde i medesimi potessero indebolirsi dalle spese di produzione. Negli Stati Uniti d'America hanno per vini una ricerca ed un mercato; sta quindi ai produttori austriaci d'inviarvi il loro prodotto. I seguenti dati statistici sull'importazione di vini siciliani, darà un'idea della sua importanza.

|                            |                | Importo complessivo |        | Galloni valore per gallone |  |
|----------------------------|----------------|---------------------|--------|----------------------------|--|
| Dal                        |                | al                  |        | dollari                    |  |
| 1 <sup>o</sup> ottob. 1842 | 30 giugno 1843 | 14,579              | 6,017  | 60. 0                      |  |
| » luglio 1843              | » » 1844       | 31,180              | 15,004 | 48. 1                      |  |
| » » 1844                   | » » 1845       | 110,500             | 40,033 | 50. 4                      |  |
| » » 1845                   | » » 1846       | 209,131             | 74,000 | 35. 4                      |  |
| » » 1846                   | » novem. 1846  | 21,281              | 8,933  | 42. —                      |  |
| » dicem. 1846              | » giugno 1847  | 92,631              | 24,230 | 26. 2                      |  |
| » luglio 1847              | » » 1848       | 100,294             | 67,304 | 35. 4                      |  |
| » » 1848                   | » » 1849       | 130,951             | 32,211 | 24. 0                      |  |
| » » 1849                   | » » 1850       | 91,123              | 24,933 | 27.36                      |  |
| » » 1850                   | » » 1851       | 391,010             | 98,775 | 32.88                      |  |
| » » 1851                   | » » 1852       | 91,746              | 22,553 | 24.59                      |  |

Questo prospetto dimostra che l'importazione di vini siciliani nei diversi anni soggiacque a delle significanti oscillazioni. Il considerevole ammanco del 1852 contro l'anno 1851, è in parte d'ascribersi alla susseguita opposizione contro le bevande spiritose, e più ancora poi alle sfavorevoli condizioni nel paese di produzione. L'importazione del cosiddetto claret (vino rosso francese leggero) ascese nel 1852 a 2,702,612 galloni del valore adizato di dollari 405,380. L'importazione di altri vini rossi ascese a 4,172,316 galloni del valore di 229,350 doll.

L'Austria produce dei vini che potrebbero surrogare questi vini rossi; tutto sta che il prodotto comparisca sul mercato americano. Le spedizioni di campioni, l'erezione di agenzie nei porti dell'Unione e la facilitazione del commercio diretto fra questi e le piazze marittime dell'Austria, sarebbero i mezzi onde assicurare un'importante esportazione alle provincie della Monarchia che producono il vino. E qui non si fece menzione dei vini ungheresi, i quali, importati nell'America settentrionale, troverebbero senza dubbio un eccellente mercato. Se, come è da sperarsi, sotto l'attuale amministrazione degli Stati Uniti, venissero ancora modificati i dazi sul vino, l'Austria potrebbe fornire i suoi vini a prezzi sì modici, che il consumo di questo liquido nell'Unione dovrebbe aumentare in guisa rilevante.

Osservate, a mo' d'esempio, quel ch'è avvenuto in Inghilterra. Si calcola che colà le macchine mosse dal vapore facciano il lavoro per circa cinquecento milioni d'uomini. Se una volta i fusi di una filatura facevano una cinquantina di giri al minuto, adesso ne fanno ottomila; ed in un solo officio di Manchester girano centoquarantamila fusi in una volta, filando più d'un milione di stami di cotone per settimana.

Più che utile, è quasi necessaria l'applicazione del vapore in talune miniere, dove la forza umana non basterebbe a compiere certi lavori che si rendono indispensabili alle relative estrazioni. Così anche viene adoperato nell'asciugamento delle paludi, nella distribuzione dell'acqua per la città, come si usa a Londra e a Parigi, nella scavo di porti e canali, ed in altre opere, che o sarebbe difficile effettuare con mezzi diversi, o si effettuerebbero con gran lentezza e dispendio.

Chiudiamo osservando che sin dal 1814 il vapore venne applicato anche a stampare. Venero frati con questo mezzo 40,000 esemplari del Times in un'ora. In Italia non è bisogno di ricorrere a lui per la tiratura dei giornali; ognuno vede che basta poco lavoro a produrre quotidianamente quanti fogli si richiedono nello scarso numero degli associati.

F....

L'Austria possiede segnatamente anche vini che sarebbero atti alla fabbricazione di quelli spumanti. Il cui consumo è assai importante nell'America settentrionale.

— I direttori dell'esposizione industriale di New York hanno reso noto che il Palazzo di Cristallo rimarrà aperto per tutto l'inverno.

— Il New-York-Herald ha da Washington che il Governo, dietro le rimostranze del Dr. Black, deciso di mandare la scialuppa da guerra Cyane a Caledonia-Bay, per misurare la strada di là a San Miguel ed esaminare profondamente l'eseguitibilità d'un canale navigabile fra l'Atlantico e l'Oceano Pacifico.

— Coloro che dirigono la classe degli operai di Manchester hanno intenzione di fondare una specie di Parlamento d'operai, cioè una corporazione, che si comporrà di rappresentanti delle varie categorie di lavoratori del Lancashire, e discuterà le misure da prendersi collettivamente da tutti. In un meeting, tenuto a tal uopo nel People's Institute di Manchester, i sign. James Williams ed E. Jones sostennero che gli operai debbono richiedere una parte nel guadagno delle fabbriche. Osservarono che ora gli operai ricevono solo quel tanto ch'è necessario per poter lavorare, e si dà loro alimento come si alimenta la macchina a vapore col carbon fossile. Le risoluzioni de' capi trovarono adesione generale; e il Parlamento d'operai incomincerà forse fra non molto i suoi esperimenti.

— Si sta ora formando a Londra una nuova società per la trasmissione de' disegni telegrafici. Essa li trasmetterà in ragione di 6 pence per le prime 20 parole, e di mezzo penny la parola, oltre a quel numero.

— Si dice che dietro eccitamento della società geografica inglese partirà nel prossimo anno una nuova spedizione in cerca di Franklin.

— Una congiunzione fra la Prussia e la Russia mediante una ferrovia è desiderata da ambo le parti. Il Governo prussiano ha l'intenzione di realizzare questa congiunzione da Königsberg per Stallupönen nella direzione della ferrovia da Pietroburgo a Varsavia e già s'occupa dei lavori preliminari per questo progetto. Si avrebbe inoltre di mira di costruire una strada che mena direttamente a Varsavia, non però per Königsberg, ma per Bamberga e Thun.

— I giornali di Hong-Kong riferiscono sempre nuovi atti di pirateria che si commettono ne' mari cinesi, e reclamano misure rigorose dal Governo per far cessare questo flagello.

— A Parigi le cose, come le fantasie, le mode, come i discorsi, si volgono all'ottomano, e le zimmerie all'orientale hanno adesso una voga incredibile. Una modista della via Laflitte, rinomata nel mondo parigino, la signora Blanchard, ebbe l'idea di preparare per veglie e festini una nuova acconciatura a foglia di turbante; e codesta graziosa e leggiadra novità fu accolta con favor generale: le giovani donne d'un certo paraggio gareggiano nell'acconciarsi alla turca. Nulla è più piceante, più originale, quanto il cracchio della signora di B..., in via della Chaussée d'Antin, quando il venerdì vi riconduce le sue leggiadre frequentatrici; vi credreste trasportato a Pera, a Galata, o nelle case armeno del bel quartiere di Smirne. Uno speculatore ebbe l'idea di porre a contribuzione il capriccio, o dominante pe' Turchi, pe' lor costumi, pe' loro usi; e si rivolse ad un suo corrispondente di Costantinopoli, per incaricarlo di mandargli una compagnia turca, con cui dare rappresentazioni al Circo, alle Arène ed all'Ippodromo. Se non che, l'affare non potrà concludersi immediatamente, attesa che esso incontra, pel momento, un ostacolo grave: quest'è che tutti gli uomini validi, tutti coloro, che possono camminare a piedi, o a cavallo, lasciarono Costantinopoli per recarsi all'esercito; e, da qui a due mesi, sarà impossibile raccogliere la più piccola truppa... equestre o danzante. Si fa, o con ragione, assegnamento sopra un armistizio, che lo stato del paese sulle rive del Danubio, le piogge e l'inverno, rendono indispensabile. Durante tal armistizio, un buon numero di patriotti e di volontari turchi avranno il tempo di disgustarsi della vita de' campi, e si affretteranno di ritornare nella grande città. Lo speculatore, di cui vi parlo, ha in animo d'aggiungere alla sua compagnia ottomana, alcuni Valacchi e Bulgari, uomini e donne; ed è certo che tal varietà di stirpi, d'arnesi, di canti e di danze nazionali, dee crescere allo spettacolo intento pregio e attrattiva. Ma intanto, aspettando i Turchi, i Valacchi ed i Bulgari, Parigi, benchè preoccupata dagli avvenimenti d'Oriente, continua tuttavia a divertirsi, e frequentare i teatri e le feste. I direttori de' teatri, ora ch'è imminente l'inverno, giostrano di zelo e fervore: le novità stanno per succedersi, a quanto si accerta, con rapidità vertiginosa. Un fra' teatri del boulevard du Temple, famoso pel lusso delle sue decorazioni, si propone

rappresentare l'episodio del fu signor conte Saverio di Malsre, intitolato: *I prigionieri del Caucaso*; con qualche variante, richiesta dalle congiunture, egli è vero: ma la sostanza rimarrà intatta, e il dramma è, dicono, composto in guisa da dover destare entusiasmo. Un viaggiatore, che visitò, alcuni anni fa nella Georgia ed in una parte dell'America, e che ne portò varie canzoni ed arie a ballo, acconsentì a prestare que' graziosi manoscritti al giovine compositore, che fu incaricato della parte musicale nell'allestimento dell'opera nuova. E ciò vi sta nuovo suggello che in Francia la speculazione sa far d'ogni cosa profitto: unico motivo, pel quale sono entrati in questi, alquanto frivoli, particolari. (G. di Ven.)

— A Parigi si è manifestato il cholera e va progredendo rapidamente. Negli ospitali si noverano ogni giorno circa 60 casi, de' quali per lo più 15 o 20 hanno per conseguenza la morte.

— Scrivono in data di Parigi 23 al Wiener Lloyd: Il cholera ha perduto molta della sua intensità. Da qualche giorno il numero degli ammalati asconde quotidianamente a 5 o 6 soltanto.

ROMA 15 novembre. All'oggetto di procurare il miglioramento delle produzioni teatrali, il superiore Governo ha divisato di distinguere con premi quelle, le quali si rinvenissero commendevoli, così dal lato della morale, come da quello della buona arte drammatica. Siffatta risoluzione essendo stata comunicata al Comune, coll'incarico di caadiuvarne l'intento, la magistratura invita tutti coloro, che dimoranti nella sua giurisdizione municipale, componessero produzioni teatrali, in cui si rinvenissero le sovraaccennate due condizioni, a volerglielo presentare. La consegna potrà eseguirsi, tanto in nome dello stesso autore, quanto servando l'incognito, mediante l'epigrafe con un biglietto; e di ogni lavoro consegnato si farà dal segretario analoga ricevuta. Essi componimenti poi verranno esaminati dalla deputazione degli spettacoli, per effettuarsene, giusta le norme comunicate, la trasmissione alla superiorità. (G. Mil.)

## Scuola TEORICO-PRATICA D'AGRICOLTURA IN VICENZA

Ottenuto dal sottoscritto, col Ministeriale Decreto 18 Ottobre p. p. N. 13390, il Superiore permesso di aprire in questa Città una privata Scuola teorico-pratica d'agricoltura e pastorizia con potere sperimentale, rende noto che col giorno primo Dicembre 1853 egli comincerà le lezioni teoriche ed i pratici esercizi, nella sua abitazione a Porta Monte al civ. N. 1448 e nell'attiguo podere, a quegli alunni che dai quattordici ai diciotto anni compiono la terza elementare, e meglio il primo e secondo anno della scuola reale inferiore, e l'iscrizione resterà aperta a tutto il mese stesso.

S'invitano quindi que' genitori e proprietari di poderi che desiderassero far percorrere ai loro figli o dipendenti tale studio, a dirigersi al sottoscritto per conoscere le norme per l'ammissione degli scolari e per il successivo andamento della scuola.

Lusingosi egli veder accorrere buon numero di alunni a questo istituto d'educazione agraria primo a fondarsi nelle Venete Provincie; assicurando che nulla lascerà intantato nel piano prefissosi seguire, per formare esperti proprietari, affittuali ed agenti di campagna; e l'istruzione dei quali voluta dal Governo, è ovunque desiderata dalle popolazioni agricole, come quella che meglio provvede ad accrescere le rendite delle proprietà rustiche, e quindi a migliorare la condizione economica tanto dei possessori di terreni, che dei lavoratori campestri.

### Indicazione delle materie da inseguirsi

#### CORSO BIENNALE ANNO I.

Lezioni di geologia e mineralogia agraria  
Lezioni di botanica e fisiologia vegetale  
Lezioni di zoologia e medicina veterinaria  
Lezioni di chimica agraria organica ed inorganica  
Lezioni di fisica e meteorologia agraria  
Meteorologia e contabilità rurale in scrittura semplice  
Economia rurale e domestica, storia dell'agricoltura  
Igiene rustica, arti ed industrie agricole  
Escursioni agrarie nei paesi della Provincia, due volte al mese, degli alunni col precettore  
Esercizii agrari, due volte in ciascun giorno di scuola nel podere sperimentale diretti dal precettore.

#### ANNO II.

Seguiranno e terminano le lezioni teoriche del primo anno, si ripetono le escursioni agricole nel territorio provinciale ed i pratici esercizi nel podere degli esperimenti.

#### CORSO TRIENNALE ANNO UNICO

compiuto il soprascritto corso biennale e ommessi i pratici esercizi

Lezioni di geometria e meccanica agraria  
Geodesia pratica, disegno topografico, e stali consegnativi di terreni e case  
Architettura rurale e rigarazione ai fiumi e torrenti  
Progetti per coltivazioni di terreni al piano e al colle: istruzione sulle irrigazioni e sui giardini  
Regole per la valutazione dei terreni e case per vendite e per affittanze  
Formule di atti e contratti agricoli, e pratica legale agraria  
Contabilità rurale in doppia scrittura, e registri ausiliari  
Principi d'economia pubblica, e statistiche agronomiche  
Sistemazione d'archivi privati e studi sul progresso agricolo.

### Osservazioni

Vi saranno due lezioni teoriche o due pratiche in ciascun giorno di scuola, ch'è quanto dire tutti i giorni per dieci mesi dell'anno, meno le Domeniche, le feste di precetto, e due giovedì d'ogni mese, dacché nei due altri giovedì si faranno le escursioni campestri.

Nel primo anno si spiegherà la metà delle materie teoriche suddette, e l'altra metà nel secondo anno. Le lezioni pratiche del primo si ripeteranno nel secondo anno per maggior profitto degli alunni. Nel terzo anno si farà una sola lezione teorica di due ore al giorno, omettendo gli esercizi pratici.

Le venti escursioni agrarie [due al mese] nei dieci mesi di scuola, non si comprendono nel calendario scolastico, ma si faranno bensì nei giovedì sottratti dalle solite vacanze settimanali.

Col giorno 20 Agosto di ciascun anno si chiuderanno le lezioni teoriche per preparare gli alunni agli esami che si faranno ai primi giorni di Settembre. Essi interverranno bensì in quei giorni agli esercizi pratici.

Le lezioni agrarie si trasleranno da quelle di altre scuole italiane, dai più recenti e riputati scrittori d'agronomia, e dagli scritti ed esperimenti di oltre venti anni del sottoscritto.

Vicenza 20 Novembre 1853.

#### DOMENICO RIZZI

Perito Agrimensore e Ragioniere, premiato dall'I. R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, fu Ispettore Agrario dei possedimenti in Italia di S. A. I. V. Duca di Leuchtenberg e membro di parecchie Accademie Nazionali e straniere ec. ec.

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

### POESIE

#### ARNALDO FUSINATO

È uscita la prima puntata delle Poesie di Arnaldo Fusinato. Comprende i seguenti componimenti:

- I. Alle mie lettrici.
- II. Il Medico condotto.
- III. La donna romantica.
- IV. Un'occhiata ai paesi piccoli.

Quelli tra gli associati friulani che desiderano riceverla più sollecitamente, sono invitati a rivolgersi alle persone che riceveranno in Udine le loro sottoscrizioni.

## GLI ORFANELLI

### STRENNA BASSANESE

A Bassano quest'anno viene pubblicata una Strenna, giusta il programma d'Associazione che ne venne spedito, e che facciamo conoscere ai nostri lettori. Quando le amene lettere diventano occasione d'un atto di carità, la simpatia degli amatori e dei mecenati per esse a buon dritto devono accrescersi. Promotore di questa pubblicazione nel suo paese è l'egregio scrittore PASQUALE ANTONION, che unendo le doti del cuore a quelle dello spirito, fa servire le seconde a maggiore dimostrazione delle prime.

Chi volesse associarsi, si rivolga alla

Redazione dell'Annotatore, o direttamente alla Ditta Domenico Righetti in Bassano come sotto.

### PROGRAMMA

Cerit di poter inaugurare sotto i più lieti auspici la STRENNA BASSANESE a beneficio degli Orfani, richiamiamo la carità dei Cittadini a concorrere cogli editori all'opera santa.

Molte fra le più illustri penne Italiane, fra cui si distinguono: J. Cabiocca, T. Cicconi, Gio. Cittadella, F. Colletti, C. Fioravanti, Erminia Fuà, A. Fusinato, A. Gazzoletti, Francesca Lutti, A. Cav. Maffei, F. Rota, L. Sartori, F. Scopoli, con affetto quasi speciale si prestarono coi loro lavori inediti a rendere più interessante l'opera nostra. A compierla non manca che l'obolo del pio e del Cittadino, e questo lo domanda l'umanità che soffre.

Nel carattere, nei fregi accessori, nel tempo stesso che sarà nostra cura di rispettare l'economia dal più progetto voluta, si farà in modo che riesca ad appagare il buon gusto degli associati, sperando che questo lavoro della carità trovi un eco in tutti i cuori gentili, e gli animi bene educati.

Prezzo d'associazione - Aust. L. 2.50

Le associazioni si ricevono dagli editori della Strenna gli Orfanelli, e presso la Ditta Domenico Righetti in Bassano, e da tutti gli incaricati.

Bassano 1853.

(2.a pubb.)

### L'OSSERVATORE TRIESTINO

uscirà alla luce col primo gennaio 1854 in formato più grande dell'attuale senza aumento di prezzo.

Per la posizione in cui si trova Trieste l'OSSERVATORE TRIESTINO è in grado di pubblicare prima di qualunque altro giornale italiano le più recenti notizie della Turchia, della Grecia e del Levante in generale, nonché delle Indie Orientali e della Cina, ed è provveduto di estese corrispondenze.

L'OSSERVATORE TRIESTINO si suddividerà come finora in due parti principali, cioè nella parte politica e nella commerciale, la prima delle quali verrà più estesa, mentre la seconda conterrà come nel passato tutte le notizie commerciali e marittime, specialmente quelle che pervengono da ogni parte alla Società del Lloyd Austriaco, a mezzo dei proprii agenti.

Ad ogni numero va annesso il Foglio ufficiale e quello degli annunci.

#### Prezzi d'associazione

#### all'OSSERVATORE TRIESTINO.

Fuori di Trieste entro i confini dell'impero: Franco di porto, per un anno, f. 23; — pari a lire austr. 69.

Per mezzo anno, f. 11.30 pari a lire austr. 34. e 50. Per tre mesi, f. 5.45 pari a lire austr. 17. e 23.

N. B. In tutti gli altri Stati conviene rivolgersi per l'associazione ai rispettivi uffici postali.

Le associazioni all'OSSERVATORE TRIESTINO si ricevono:

Fuori di Trieste presso le agenzie del Lloyd austriaco e presso gli uffici postali.

Il prezzo dell'associazione può essere spedito franco di porto direttamente all'ufficio di spedizione dell'OSSERVATORE TRIESTINO.

L'OSSERVATORE TRIESTINO esce tutti i giorni, meno le domeniche e le principali feste dell'anno.

## AVVISO AI NOSTRI LETTORI

Col prossimo numero incominceremo la pubblicazione d'un Racconto originale italiano

## LA CORSA DEL PALAZZO

DI

LUCIANO FERRANTI DA FOLIGNO

scritto espressamente per l'Annotatore Friulano.

(2.a pubb.)

## AVVISO

Il sottoscritto s'impegna di rinnovare le Soprasearpe di Gamma elastica già consumate e bucate, d'ingrandire le piccole ed impicciolire le grandi.

L'insuolatura per uomini costa n. L. 3.50, per donne L. 2.50; la verniciatura C. m. 40, ed una flascietta di vernice chimica da lui composta L. 4.00

Alloggia alla Locanda del Leon Bianco dove si troverà dalle 9 ant. sino alle 3 pom. incominciando dal 2 Dicembre p. v. per otto giorni consecutivi.

Quest'invenzione utilissima per li Calzolaj, potrebbero comunicare a chi desiderasse verso un discreto compenso.

GIOVANNI TANSEBEN  
Chimico

Udine 23 Novembre 1853

Il sottoscritto, che da qualche giorno aprì la sua scuola nel locale sito in borgo S. Lucia al N.° 918, presiede que' genitori, i quali non avessero ancora deciso per il collocamento de' loro figliuolini, essera egli disposto d'accettarli e d'assistervi, assicurando che i locali per la scuola destinati sono e spaziosi e sani.

Vedendosi egli presentemente contornato da circa una ventina di ragazzetti, per adempiere al proprio dovere e per ottenere quel profitto ch'ei desidera, presiede quale assistente l'esperto e caro giovane sig. Odorico Nassimbene, che per il corso non interrotto d'anni sette ebbe ad assistere lodevolmente al sig. maestro Tommasi.

Nulla egli ometterà per rendere contenti gli scolari e soddisfatti i genitori.

CARLO FABRIZI  
maestro elem. privato

(2.a pubb.)

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

|                                   | 30 Novemb. | 1 Dic. | 2       |
|-----------------------------------|------------|--------|---------|
| Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0 | 92 5/8     | 92 3/4 | 93 1/16 |
| dette dell'anno 1851 al 5         | —          | —      | —       |
| dette » 1852 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1853 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1854 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1855 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1856 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1857 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1858 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1859 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1860 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1861 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1862 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1863 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1864 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1865 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1866 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1867 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1868 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1869 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1870 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1871 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1872 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1873 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1874 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1875 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1876 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1877 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1878 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1879 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1880 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1881 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1882 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1883 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1884 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1885 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1886 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1887 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1888 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1889 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1890 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1891 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1892 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1893 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1894 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1895 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1896 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1897 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1898 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1899 al 5                 | —          | —      | —       |
| dette » 1900 al 5                 | —          | —      | —       |

### CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

|  | 30 Novemb. | 1 Dic.  | 2       |
|--|------------|---------|---------|
| Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi           | 86 1/2     | 86 3/8  | 86 3/8  |
| Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi       | —          | 97 1/4  | 97 1/4  |
| Augusta p. 100 fiorini corr. uso             | 116 5/8    | 116 1/2 | 116 5/8 |
| Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi | 135 3/4    | —       | —       |
| Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi         | —          | 114 3/8 | 114 1/2 |
| Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi          | 11. 15 1/2 | 11. 20  | 11. 19  |
| Milano p. 300 L. A. a 2 mesi                 | 114 1/4    | 114 1/4 | 114 3/8 |
| Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi            | 136 1/4    | 136 1/4 | 136 1/8 |
| Parigi p. 300 franchi a 2 mesi               | 136 1/2    | 136 1/2 | 136 3/8 |

### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

|  | 30 Novemb.         | 1 Dic.      | 2         |
|--|--------------------|-------------|-----------|
| Zecchini imperiali fior.                   | 5. 27 1/2          | 5. 28       | 5. 28     |
| » in sorte fior.                           | —                  | —           | —         |
| Sovrani fior.                              | —                  | —           | —         |
| Doppie di Spagna                           | —                  | —           | —         |
| » di Genova                                | —                  | —           | —         |
| » di Roma                                  | —                  | —           | —         |
| » di Savoia                                | —                  | —           | —         |
| » di Parma                                 | —                  | —           | —         |
| da 20 franchi                              | 9. 8               | 9. 9 a 9. 8 | 9. 7 1/2  |
| Sovrani inglesi                            | —                  | 11. 28      | 11. 28    |
| Tallieri di Maria Teresa fior.             | 2. 25 1/4 a 25 1/2 | 2. 25       | 2. 25     |
| » di Francesco I. fior.                    | 2. 25 1/4 a 25 1/2 | 2. 25       | 2. 25     |
| Bavari fior.                               | 2. 19 1/2          | 2. 19 1/2   | 2. 19 1/4 |
| Colonnati fior.                            | 2. 37              | 2. 37 1/2   | 2. 37 1/4 |
| Crociati fior.                             | —                  | —           | —         |
| Pezzi da 5 franchi fior.                   | 2. 16 1/2          | 2. 16 5/8   | 2. 16 1/2 |
| Agio dei da 20 Carantani                   | 15 1/4             | 15 1/4      | 15 1/8    |
| Sconto                                     | 5 3/4 a 5 1/4      | 5 1/2 a 5   | 5 1/2 a 5 |
| EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO |                    |             |           |
| VENEZIA 28 Novemb.                         | 29                 | 30          |           |
| Prestito con godimento f. Giugno           | 80                 | 86 1/2      | 86 1/2    |
| Conv. Vigl. del Tesoro god. f. Nov.        | 91 1/2             | 81 1/2      | 81 1/2    |